



parcours humain

arte e umanità: immagine migrante

16.08.2018 / 15.09.2018

Spazio Elle

Piazza G. Pedrazzini 12

Locarno

Parcours Humain / Kunst für Menschlichkeit

parcourshumain.ch

facebook.com/parcourshumainticino



Arte e Umanità: Immagine Migrante

Con l'esposizione Arte e Umanità: Immagine Migrante si è voluto dare seguito su suolo ticinese al progetto svizzero Parcours Humain. Fedeli al concetto originale, la cui prerogativa è stata quella di promuovere attività volte a favorire l'interazione tra comunità locale e migrante, abbiamo intessuto collaborazioni con enti e associazioni attive nel campo umanitario ed educativo. Da queste vicinanze sono nate interessanti esperienze e scambi fecondi.

Ad accomunare coloro che sono stati parte integrante del progetto è stata la convinzione che l'arte può essere azione sociale, oltre che un punto di partenza per una riflessione personale, sulla società e sui valori cui essa poggia. In questo senso gli artisti che partecipano alla mostra apportano ognuno uno sguardo diverso alla percezione e alla rappresentazione del fenomeno migratorio, con lavori svolti sul campo e lavori che affrontano questo tema da un punto di vista concettuale e storico.

Così la scelta di ospitare l'esposizione nelle stanze di Spazio Elle - un edificio adibito a luogo di scambio culturale - ha offerto al progetto una cornice ideale, nella quale lasciar parlare le opere e tutte le iniziative che sono state l'anima del progetto. Nel percorso che si è tracciato si son volute creare le premesse per un dialogo con le opere e tra le opere; il cammino così indicato vuole invitare ad una riflessione comune e lanciare al contempo l'interrogativo sull'uomo e la sua umanità.

Nadia Bensbih, Riccardo Lisi, Marco Stoffel

Laboratori e iniziative

Laboratorio comunicazione audiovisiva con ITS

Nell'ambito delle iniziative culturali di Parcours Humain, l'Istituto della Transizione e del sostegno di Trevano ha collaborato alla realizzazione del laboratorio di comunicazione audiovisiva Omega Transit. Hanna Hildebrand ha lavorato per due settimane a stretto contatto con alcuni studenti dell'Istituto, nella realizzazione della sceneggiatura, dei dialoghi e delle riprese che sono confluiti nel video.

Laboratorio gastronomico - Buffet Migrante (Casa Astra)

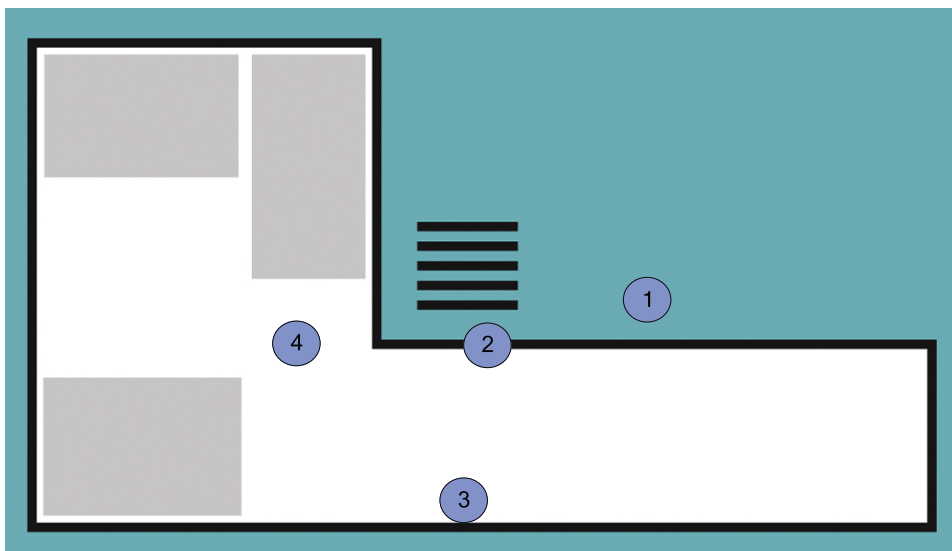
Il Buffet Migrante del centro d'accoglienza Casa Astra è un progetto da poco avviato. Esso offre un servizio di catering e ristorazione che propone piatti di molti paesi di origine di persone migranti residenti in Ticino. Il servizio intende lavorare su tutto il territorio cantonale. Lo scopo del progetto è quello di facilitare l'incontro tra culture, la conoscenza reciproca, l'inserimento professionale di persone migranti e l'offerta sul territorio di cucine di diversi Paesi.

Laboratorio di racconto e poesia - Cooperativa Baobab

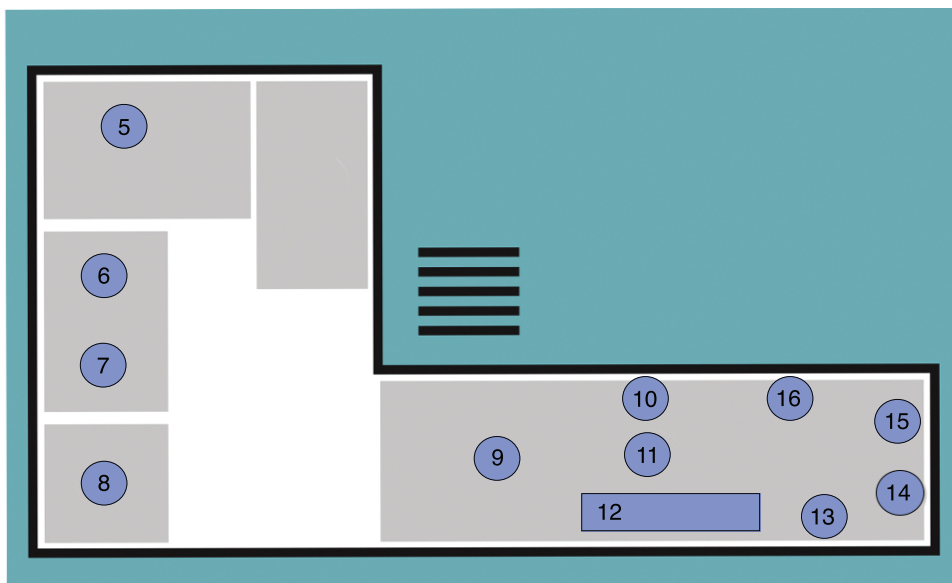
La Cooperativa Baobab di Bellinzona ha accolto l'iniziativa di utilizzare lo spazio di socializzazione come luogo aggregativo in cui lasciar spazio al racconto personale di membri di comunità migranti del Bellinzonese. Nell'ottica di uno scambio reciproco, la Cooperativa ha organizzato momenti d'incontro in cui il racconto si è prestato come punto di partenza per uno scambio umano.

Per il laboratorio Omega Transit si ringrazia: Istituto della transizione e del sostegno (Trevano) / Divisione dell'azione sociale e delle famiglie / Ghidoni SA / Sahr Wilson / Ali Abdolzaher Eftekhar / Marvellous Sunday / Naima Alakil / Emmanuel. Per il Buffet Migrante si ringrazia Casa Astra e SOS Ticino. Per il laboratorio di racconto e poesia si ringrazia Cooperativa Baobab / Matteo Beltrami / Elena Conelli / Paolo Buletti

Esterno / Pian terreno: atrio, scale



Primo piano: sala incontri, sala media, sala piccola, sala grande



SPAZIO ELLE

Esterno

- 1 The Sleep Tent / Niels Tofahrn
- 2 Installazione / Raubenproject

Pian terreno

Atrio e scale:

- 3 International Migrant Manifesto / Tania Bruguera
- 4 Citizens of Nowhere / Michele Lapini

Primo Piano

Sala incontri:

- 5 Installazione / RadioNoBorder

Sala media

- 6 Omega Transit / Hanna Hildebrand
- 7 In Damascus / Waref Abu Quba

Sala piccola:

- 8 In a Low Voice / Miki Tallone

Sala grande:

- 9 Waiting for the Barbarians / Nicolas Cilins
- 10 Per farla finita con l'idiosincrasia sociale / Marko Miladinovic
- 11 L'urlo / Nando Snozzi
- 12 Installazione / Ute Lennartz-Lembeck
- 13 Trouble is Always Double / Pravidoliub Ivanov
- 14 Daccapo / Nina Haab
- 15 Nightmare / Waseem Al Marzouki
- 16 Le nazioni finiscono / Marko Miladinovic



THE SLEEP TENT (2016)
Tenda, carbone, zucchero

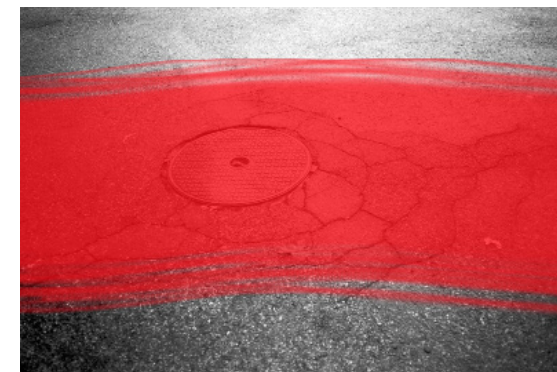
Il lavoro dell'artista tedesco Tofahrn consiste in tende di diversa dimensione distribuite in spazi esterni. Sul fondo delle tende sono raffigurate mediante zucchero e carbone persone nell'atto di dormire. Essendo fatte di zucchero e carbone le immagini sono sottoposte all'alterazione di ogni evento atmosferico. Il lavoro vuole così evocare la fragilità che caratterizza la situazione di chi ha in una tenda l'unico rifugio.

Niels Tofahrn's work is made out of tents located outside. With carbon and sugar Tofahrn reproduces on the floor sleeping persons their figures can change depending on atmospheric events. Thus the work reminds on the situation of people for who the tent represents the only refuge.

Niels Tofahrn (Germania)

Le installazioni di Tofahrn partono da oggetti dalle forme pure e geometriche. Collocate in luoghi temporanei, le installazioni assumono una valenza volutamente effimera. In questi luoghi naturali e urbani, Tofahrn interviene mediante fotografia per produrre nuove dimensioni dove lasciare emergere il carattere scultoreo dei lavori.

Niels Tofahrn's installations are mostly made out of objects with pure and geometrical shapes. Located temporarily within urban and natural landscapes the works gain ephemeral character. At this point Tofahrn uses photography in order to explore the sculptural dimension of his installations.



INSTALLAZIONE (2018)
Tecnica mista

Alessandro Ligato e Giacomo Meschini propongono un'installazione *site specific* sul concetto di confine. Fuori dalla sede espositiva è montato un sensore collegato a punti luminosi e allarmi. L'obiettivo dell'installazione è quello di creare una sensazione d'insicurezza e di pericolo imminente per coloro che cerchino di superare la linea di confine dello spazio espositivo.

Alessandro Ligato and Giacomo Meschini propose a *site specific* installation about borders. The purpose is to recreate a feeling of insecurity and imminent danger for those people who are about to enter the exhibition's field.

Raubenproject / Giacomo Meschini e Alessandro Ligato (Svizzera)

Raubenproject è un collettivo internazionale di cui fanno parte Alessandro Ligato, Giacomo Meschini, Giovanni Mantovani, Tiziano Doria e Gloria Pasotti. Comunicati dal motto *let the children play* i suoi membri sperimentano con il medium fotografico, esplorandone il potenziale espressivo da un punto di vista estetico e formale.

Raubenproject is an international collective to which belong Alessandro Ligato, Giacomo Meschini, Giovanni Mantovani, Tiziano Doria e Gloria Pasotti. The group focuses on experimental photography and explores the potential of the medium in its aesthetical and formal values.



INTERNATIONAL
MIGRANT MANIFESTO (2011)
Stampa su carta

The International Migrant Manifesto è tratto dal progetto Immigrant Movement International dell'artista Tania Bruguera. Il progetto ha fornito servizi legali, sanitari e laboratori creativi alle comunità migranti del Queens a New York. Il manifesto è un insieme di dieci principi che affermano diritti e dignità ai migranti.

The International Migrant Manifesto is gathered by Tania Bruguera's project Immigrant Movement International which provided legal and sanitarian services as well as workshops of creativity to the migrant communities of Queens in New York. The Manifesto is based of ten principles that state rights and dignity of migrants.

Tania Bruguera (Cuba, USA)

La pratica artistica di Tania Bruguera la vede impegnata in questioni sociali di rilevanza locale ed internazionale. File rouge dei suoi progetti è l'intervento diretto a sostegno delle rivendicazioni delle minoranze e delle categorie più deboli, ponendo l'accento sul valore dei diritti universali e inalienabili dell'uomo.

The social engagement is the focus of Tania Bruguera's artistic practice. By underlining the universal value of human rights her projects support the rights of minorities and those of the most vulnerable groups in the society.



CITIZENS OF NOWHERE (2014)
Fotografie

I "non-cittadini" rappresentano in Lettonia una categoria speciale in quanto non sono né migranti, né rifugiati. Pur essendo nati in Lettonia ed aver ricevuto un'educazione nel paese, essi sono esclusi dal diritto di voto e dalle cariche statali. A prescindere dall'appartenenza identitaria lettone, a cui molti di essi si identificano, i loro passaporti sono contrassegnati con il termine "aliens".

As of 2014 there are more than 300.000 residents of Latvia who have the status of non-citizens. Non-citizens is a special category as this people are not newcomers in the country. They are neither immigrants nor refugees, instead they were born in Latvia where they got their education and work currently. Nevertheless their passports indicate their holders as "aliens".

Michele Lapini (Italia)

Realizzati tra Europa e Sudamerica i fotoreportage di Michele Lapini affrontano questioni d'attualità sociale, politica e ambientale. I suoi lavori testimoniano spesso di conflitti tra entità locali e realtà economiche che si muovono sul piano internazionale. Le rivendicazioni di minoranze e di collettività all'interno della società civile è sono temi che trovano ulteriore riscontro nei suoi lavori.

In Lapini's reportages photography is used as a tool for documenting social, environmental and political realities. He works between South America and Europe and his investigations are often focused on conflicts between locals and international economic entities. The claims of minorities and collectivities are additional topics emerging in his works.



INSTALLAZIONE (2018)
Gazebo e base di trasmissione

Il collettivo RadioNoBorder, di cui Davide Agnolazza e Stefano Danieli fanno parte, propone un'installazione che ricostruisce la postazione della radio nel campo profughi di Idoumeni. In quest'occasione il collettivo metterà a disposizione del pubblico registrazioni dell'archivio della radio che raccolgono le testimonianze di giovani profughi. Le registrazioni saranno trasmesse anche da ulteriori radio collocate in diversi luoghi dell'edificio.

Davide Agnolazza and Stefano Danieli are member of RadioNoBorder which is a collective that since 2016 uses the web radio as a tool to give voice to young refugees in Idoumeni. In this occasion RadioNoBorder will reproduce its location and the recordings will be made available to the public.

RadioNoBorder (Italia)

L'idea di RadioNoBorder è nata nella primavera del 2016 da un gruppo di attivisti indipendenti che lavoravano all'interno del grande campo informale ad Idoumeni, lungo il confine greco-macedone. Dopo lo sgombero del campo, la radio è ritornata a trasmettere regolarmente, seguendo da vicino le vicende legate a centinaia di migranti bloccati nel parco della stazione a Como, al confine italo-svizzero.

RadioNoBorder is born in spring 2016 from a group of independent activists working in the big camp of Idoumeni on the borders between Greece and Macedonia. After the camp's eviction the radio started transmitting again some months later, following the case of hundreds of migrants stuck in Como along the Swiss-Italian border.



OMEGA TRANSIT (2018)
Video

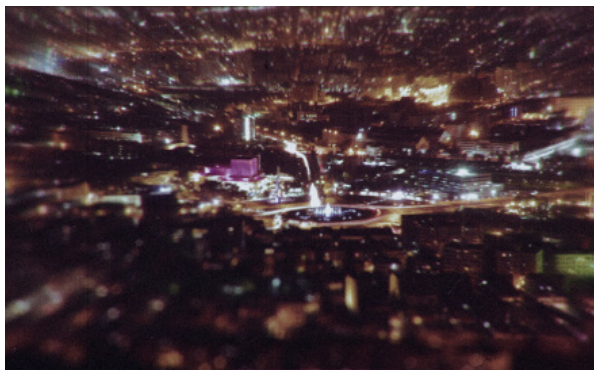
Omega Transit narra la storia di un gruppo di esseri che vivendo in condizioni di oppressione, aspirano ad una vita migliore in un altro pianeta. Hanna Hildebrand si muove tra fantascienza e ricerca personale in questo video che è stato girato a Chiasso, in alcuni luoghi iconici della città di confine. Con giovani migranti come attori non professionisti, il lavoro è stato prodotto nel contesto del laboratorio tenuto da Hildebrand con studenti dell'ITS di Trevano.

Omega Transit tells the story about a group of oppressed people who seek a better life in an other planet. The video was filmed in Chiasso, in some iconic locations with a cast of young migrants as non-professional actors. It was made within the workshop held by Hanna Hildebrand with students of ITS Trevano.

Hanna Hildebrand (Svizzera, Italia)

Il lavoro di Hanna Hildebrand si caratterizza per l'adozione di installazioni multimediali. Il video e la fotografia rimangono tuttavia i mezzi espressivi prediletti. La genesi dei suoi lavori ha spesso una matrice documentaristica, approdando in un secondo tempo a riflessioni anche emozionali tratte dall'osservazione del mondo circostante.

Hanna Hildebrand is known for her multimedial installations. However video and photography remain the foundation of her practice. Documenting is the starting point of her research which leads to personal reflection informed by the observation of the surrounding world.



IN DAMASCUS (2015)
Video

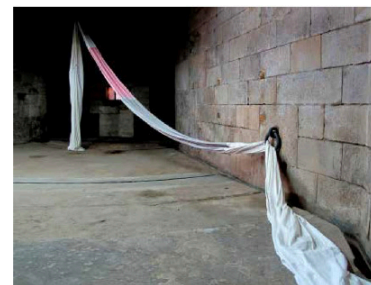
Nel video In Damascus poesia recitata e immagine in movimento si fondono in un lento susseguirsi di momenti altamente suggestivi. Mahmoud Darwish poeta palestinese di spicco intona versi dell'omonima poesia e proietta l'osservatore verso la dignità e il fascino di un passato che si traduce in un'ottica di speranza verso il futuro. In Damascus propone così una visione alternativa all'immaginario consueto legato alla Siria, riuscendo ad aprire uno squarcio verso prospettive che superano il conflitto che caratterizza il paese.

In the video In Damascus spoken poetry and picture in motion melt into moments highly evocative. By reading his homonymous poem Mahmoud Darwish recalls the charm and dignity of the country's past and thus projects into a positive future. The video suggests a different imagery related to a country that for years is devastated by the civil war.

Waref Abu Quba (Siria, Germania)

Quba è regista e motion graphic designer. Originario della Siria, si è formato a Damasco e nel 2014 ha trovato rifugio in Germania, dove risiede e lavora tutt'oggi. I suoi video riproducono luoghi in atmosfere evocative e nostalgiche. I centri urbani invece sono scanditi dal ritmo di luci e movimento che danno pulsione a piazze e vie.

Quba is a Syrian filmmaker and motion graphic designer. Early in 2014 he sought asylum in Germany, and he is settled there since then. His videos reproduce places within evocative and nostalgic atmosphere. The urban centers are instead animated by the rhythm of light and movement.



IN A LOW VOICE (2014)
Lenzuola cucite in un unico pezzo

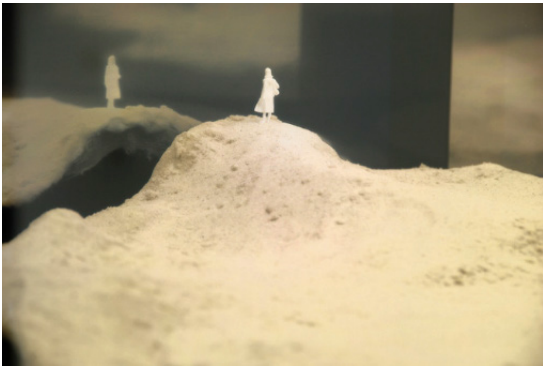
Per questo lavoro inedito in Svizzera, Miki Tallone ha raccolto lenzuola, donate da discendenti di famiglie che all'epoca del conflitto ispano-inglese di Gibilterra sono state costrette all'esodo forzato dalle loro terre. Mediante suoni provenienti da ambienti domestici e la disposizione delle lenzuola negli spazi, Tallone ricrea la suggestione legata alla casa e al luogo natio. Il caso di Gibilterra è uno dei tanti esempi di sradicamento di una popolazione dalle proprie terre e vuole in questo modo sollecitare alla riflessione sull'idea di radici e di apolidia.

For this work, showed in Switzerland for the first time, Miki Tallone has collected bed sheets from descendants of families that during the Spanish-English conflict have been forced to leave their homes. Through the combination between sounds recalling the household and the sheets placed in the space, Tallone seeks to recreate the suggestion of the domestic dimension. Gibraltar is an example of population's uprooting and thus wants to foster the reflection on roots and home.

Miki Tallone (Svizzera)

La ricerca artistica di Miki Tallone verte sull'esplorazione dello spazio – anche alla luce di studi personali in ambito performativo – e sulla raccolta di memorie private e collettive dei luoghi dove si trova ad operare. L'emersione di realtà invisibili o misconosciute è un tema ricorrente nei suoi lavori.

The artistic research of Miki Tallone focuses on the exploration of the space - also in the light of personal studies in the performative field - and on the collection of private and collective memories of the places where she operates. The emergence of invisible realities is often a theme of her work.



WAITING FOR THE BARBARIANS (2012-2013)
Diorama

L'installazione offre allo spettatore una visione dei complessi rapporti tra dispositivo museale, storia coloniale e scultura moderna. Lo stupore e la meraviglia che il progenitore del cinema moderno suscitava nell'osservatore sono mitigati qui dal paesaggio solitario e desolato, nel quale trovano posto piccole figurine che nella loro immobilità accentuano il senso di attesa e di sospensione temporale. In quanto finestra sul mondo e verso il mondo, l'installazione gioca con il rapporto interscambiabile tra osservatore e soggetto osservato.

The installation offers the viewer a manifold vision at the complex relations between museum displays, colonial history and modern sculpture. The wonder that the ancestor of the cinema used to produce is here reduced by the desolation of the landscape. Small figures are displayed within it their stillness suggesting waiting for something. As a window to the world the installation plays between viewer and subject observed.

Nicolas Cilins (Svizzera)

I lavori di Nicolas Cilins nascono dal fascino per gli incontri avvenuti con personaggi che si muovono ai margini della società. In questo modo i lavori di Cilins sottolineano l'urgenza e al contempo la futilità del nostro coinvolgimento collettivo in quanto cittadini. Le sue ricerche vertono su temi quali il postcolonialismo, la migrazione, il sincretismo culturale, così come la militanza sociale e politica.

Nicolas Cilins' works are instigated by encounters with people who exist at the fringe of our society, underlining both the urgency and the futility of our collective involvement as citizens. His research is centered around postcolonialism, migration and other crosscultural encounters as well as political and social commitment.

DACCAPO (2018) Fotografie

Haab si è recata presso Association suisse des femmes immigrées a Sion e ha lavorato con cinque donne tra i 25 e i 50 anni. Laureate e militanti politiche, si sono viste costrette ad abbandonare famiglia e paese natio a causa dell'ostilità e di misure coercitive da parte dei regimi politici. Molte di loro hanno trovato in Vallese un nuovo inizio.

Nina Haab has spent a period at Association suisse des femmes immigrées in Sion. In this place she has worked with five women between 25 and 50 years old who had to leave their countries and families in order to flee from the threat of political regimes. Upon them graduated women and political activist. In Valais they found a new start.

Nina Haab (Svizzera)

Nina Haab è artista, fotografa e videoartista. La sua pratica artistica esplora i ricordi degli altri attraverso la loro vita, storie, archivi personali e luoghi significativi. Questi elementi costituiscono la principale fonte d'ispirazione per il suo lavoro. Le sue installazioni, fotografie e video reimpiegano e rappresentano questi materiali creando delle storie collettive.

Nina Haab's practice explores the memories of others through their life stories, personal archives and meaningful places. These elements constitute the main inspiration and source material for her work, and her installations and films reimagine and represent her collaborators' stories.





L'URLO (2015)
Olio su tela

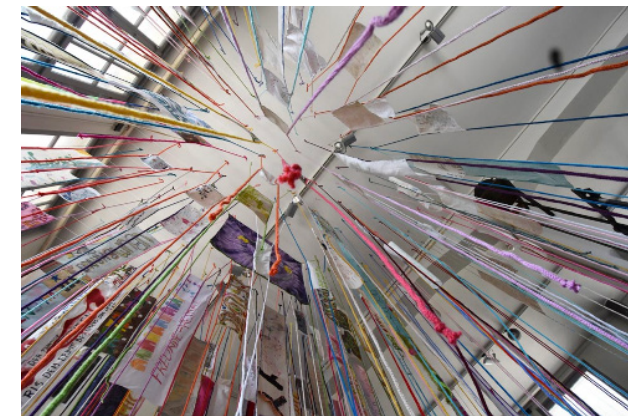
La serie Visidivisi – di cui il dipinto L'urlo fa parte – è un'esplorazione nella dimensione delle passioni umane. Si tratta di un territorio in cui l'artista ci invita a procedere. Snozzi s'inoltra nei variegati sentieri dell'umano per esplorare i riverberi del dubbio e dell'angoscia. Qui L'urlo si fa strada attraverso l'enunciato "siamo tutti colpevoli e sensibili al dubbio" e riecheggia negli orizzonti solitari dell'incertezza. L'angoscia viene affrontata con la lente d'ingrandimento; volto e sguardo sono posti in primo piano, deformati e snaturati.

Visidivisi is a series of big sizes paintings to which L'urlo belongs. This series is an exploration into the dimension of human passions. The artist suggests us to enter this territory in order to explore the reverberation of the doubt and the anguish. Here the sound of L'urlo seems to echo through the horizon of the insecurity. The anguish is reinforced by both the face and the gaze placed in the foreground.

Nando Snozzi (Svizzera)

Artista poliedrico Nando Snozzi si muove tra pittura, scultura, teatro, poesia e musica, ricercandone le intersezioni in momenti performativi di grande intensità. Nelle sue performance il gesto pittorico segue ed è seguito dal pezzo musicale e dalla recitazione, aprendosi in questo modo ad una forma di esperienza artistica a 360 gradi.

Nando Snozzi is a polyhedral artist. Moving between painting, sculpture, theater, poetry and music his performances explore the intersections between these different forms of arts, thus opening up to a form of experience which seeks to be comprehensive.



INSTALLAZIONE (2014)
Funi intrecciate

Per il progetto Aufstehen avuto luogo a Zurigo nel 2015, Ute Lennartz-Lembeck ha invitato cento donne provenienti da dodici paesi diversi - Europa, Sudafrica, Taiwan, Kenia, Hawaii, USA - ad unirsi nel comune progetto di lavorare a maglia. Punto di partenza dell'esperienza è stata la domanda: cosa ti tocca? Le funi lavorate a mano portano il segno della riflessione personale delle singole partecipanti e vogliono al contempo invitare il pubblico a partecipare all'esperienza mediante immersione totale.

For the project Aufstehen held in Zurich in 2015 Ute Lennartz-Lembeck has invited hundred women from twelve different countries - Europe, South America, Taiwan, Kenia, Hawaii, USA - to joint in the common act of knitting. The starting point for the action was the question: what drives you? Thus the handmade ropes are the results of the participants' reflection.

Ute Lennartz-Lembeck (Germania)

Le urban knitting è una pratica artistica peculiare del valore di Lennartz-Lembeck e si propone come forma di arte che interviene in spazi pubblici, riuscendo in questo modo a oltrepassare le barriere tra pubblico e privato. Allo stesso modo i progetti di Lennartz promuovono azioni sociali intese in quanto forma di condivisione e superamento dei confini tra singolo e collettivo.

The urban knitting is peculiar of Ute Lennartz-Lembeck's practice. The purpose is to create an interaction with public spaces and thus to overcome the limits between public and private. In addition to that Lennartz promote projects that have a social engagement.

Komm mit dem Leseschimmer / es ist / die Barrikade
P. Celan

Cittadino svizzero, slavo di lingua italiana. Provengo da uno Stato che non esiste più e del quale, come un gingillo storico, conservo tuttoggi il passaporto. A vederlo, confesso, sorge in me la mia grande e unica speranza: gli Stati – tutti – finiranno. Ora la domanda è spontanea: in cosa devono venire trasformati?

Non vi sono le condizioni politiche per formare un Impero dei popoli del Mediterraneo; non siamo in grado di fermare l'anarchia di più di 40 Stati sovrani in questa piccola appendice dell'Oriente qual è, appunto, l'Europa – poiché l'anarchia, è risaputo, è soltanto del Potere – e dunque la mia rivoluzione risiede in questa proposta: espandere la confederazione svizzera fino alla sua accidentalmente naturale trasformazione in confederazione europea.

PER FARLA FINITA CON L'IDIOSINCRASIA SOCIALE (2016)

Lapide di marmo scolpita

LE NAZIONI FINISCONO (2018)

Lastra di metallo intagliata

Miladinovic propone due installazioni. La prima consiste in una lastra di metallo intagliata secondo la forma dell'Europa. La prima installazione affronta l'Europa nella sua valenza di concetto, rintracciandone gli elementi nella storia e sottolineandone la costante mutevolezza. Sotto l'installazione trova posto il passaporto dell'allora Jugoslavia, testimonianza reale dello smantellamento dell'identità europea. La seconda installazione è formata da un blocco di marmo su cui sono scolpiti alcuni versi.

The two installations proposed by Miladinovic focus on one hand on the Europe as a conceptual construction its mutability can be traced by the story.

Marko Mildinovic (Svizzera)

Miladinovic è poeta e organizzatore di incontri di poetry slam, performer e attore. È nato nel 1988 e fuggito poco dopo con la madre da Vukovar assediata. Il suo credo rivela un'attitudine nichilista che pone l'arte come sola fonte di valore dell'essere.

Miladinovic is a poet, visual artist, performer, singer and actor. As a child he fled with his mother from Vukovar at that time besieged. His belief reveals a nihilistic attitude that places art as the sole source of value of the being.

TROUBLE IS ALWAYS DOUBLE (1994/1995)

Due bandiere legati da un unico drappo



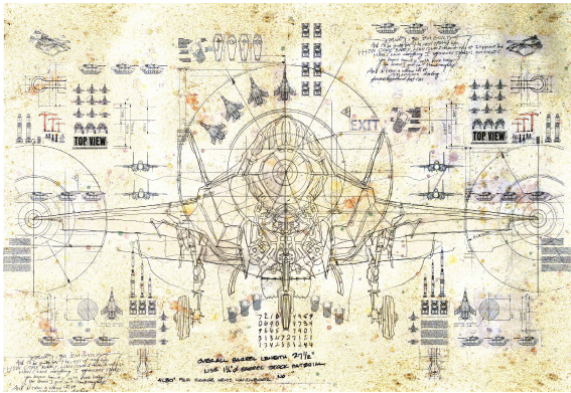
L'ispirazione di Ivanov per questo lavoro è stato il passato storico dei paesi dell'est. Concepito durante la residenza artistica a Zurigo, il lavoro trae ispirazione anche dall'osservazione della presenza marcata della bandiera svizzera in spazi pubblici e privati. Questi riferimenti vogliono essere tuttavia superati, in favore di una riflessione semiotica sull'oggetto in sé e sui significati che incarna. Tramite i suoi molteplici riferimenti, l'installazione vuole soprattutto disturbare, sollecitando la riflessione sul significato di confini reali e immaginari.

In this installation Ivanov uses the flags as starting point for a reflection on the meaning of cohesion and division. Ivanov got the inspiration from the past of Soviet Union and from the observation of the wide presence of the Swiss flag during his artist residency in Zurich. Nevertheless the work is meant to overcome these specific references in favor of a reflection on the object itself and on the meaning it symbolises.

Pravdoliub Ivanov (Bulgaria)

I lavori di Ivanov partono da oggetti di utilizzo quotidiano, la cui "esistenza recondita" l'artista si propone di far emergere. In questo modo le sue installazioni si intendono come "incontri" con oggetti, la cui natura è rifabbricata non senza una punta di ironia. Mediante decontestualizzazione Ivanov altera l'esistenza comune degli oggetti per rafforzare il legame tra essi e l'osservatore.

Pravdoliub Ivanov works with daily objects revealing a special attention for their "hidden lives". Thus his installations are understood as "encounters" with objects whom nature is engineered by the artist not without a hint of irony. Ivanov manages to decontextualize their usual existence in order to



NIGHTMARE (2016)
Disegno su carta

Il lavoro di Marzouki è un disegno realizzato su carta di dimensioni notevoli nel quale è riportata l'immagine di un aereo da guerra. Accanto al velivolo militare sono raffigurati con acribia descrittiva missili, calcoli di traiettorie, obbiettivi di guerra, e annotazioni riportate direttamente sulla carta. L'utilizzo di un'estetica simile alle stampe cianografiche rafforza il carattere progettuale del lavoro richiamando al contempo un modo di procedere proprio all'ingegneria militare.

Marzouki's work is a drawing on a big size paper. In the foreground a war plane is accurately reproduced with its futures. Missiles, trajectories and targets are drawn with an attention that reminds on military engineering. To reinforce this feeling most of his works are applying the typical aesthetic of blueprints often used in drawing projects.

Waseem Al Marzouki (Siria, USA)

Prima di stabilirsi in USA, Waseem al Marzouki ha lavorato come produttore di film in Qatar. L'arte, la politica e le immagini militari si scontrano nelle sue opere, che esplorano i sistemi e i poteri in gioco durante un conflitto. Nei suoi dipinti unisce stampe cianografiche di armi, situazioni di guerra e disegno a mano libera.

Before settling in the USA, Al Marzouki has worked as a filmmaker in Qatar. Art, politics, and images of war collide in his works which explore the power systems playing in a conflict. In his drawings he combines blueprints, war situation and hand drawing.

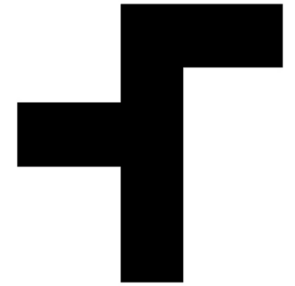
Performance

PERMIT F

Al Fadhil (Svizzera, Iraq)

Iracheno di nascita, Al Fadhil risiede da anni in Ticino e in Germania. Fadhil adotta mezzi espressivi differenti che vanno dalle installazioni, alla fotografia fino alla videoarte. In questa occasione porterà in Ticino la performance zurighe Permit F. La lettera "F" rimanda alla parola inglese "Freedom" sui cui verte l'intervento. La performance vuole aprire a momenti di incontro e di scambio, giocando sull'interscambiabilità dei ruoli e delle identità.

Born in Iraq Al Fadhil lives now in Switzerland and Germany. His practice moves between installation, photography and video. In this occasion he will propose the performance held in Zurich Permit F. The letter "F" stands for "Freedom" which is the core of the intervention. The performance wants to open up to moments of interaction and exchange playing with roles and identities.



EKO

Andrea Marioni (Svizzera)

La tattoo-performance è un capitolo della serie Ekonization- un lavoro che si riallaccia all'esperienza di Marioni nel campo profughi creatosi intorno alla stazione di servizio Eko. Il campo si è formato spontaneamente ed è divenuto una realtà identitaria coesa. Con la lettura dei diari scritti durante la permanenza nel campo e il tattoo Marioni vuole preservare la memoria dell'identità collettiva del campo.



This tattoo-performance is related to Ekonization, a work associated to Marioni's experience in the refugee camp Eko. This camp arose spontaneously around the service station Eko and gained an own identity. By reading biographical texts from that experience while getting tattooed Marioni seeks to preserve the memory of Eko's collective identity.



A(BOAT) PEOPLE
Gianni Miraglia (Italia)

Miraglia è scrittore con un passato da copywriter pubblicitario. Circa tre anni fa ha iniziato ad allenarsi nei parchi pubblici alle sbarre, fuori da costose palestre, venendo così a conoscere in modo diretto e sincero tanti immigrati. A(boat) people è una performance realizzata con un giovane immigrato africano - Jemil Mohamed Conteh, in cui i due uomini si contendono a distanza il posto in una barca che li dovrebbe portare a una vita migliore: “dalle porte dell’Europa un messaggio all’uomo e sulla sua umanità.”

Gianni Miraglia is writer with a background as a copywriter. Three years ago he started training in public parks out of expensive gym centers. This way he got to know many immigrants. A(boat) people is a performance with the participation of a young African migrant - Jemil Mohamed Conteh in which the two men fight it out for a place in a boat bringing them to a better life: “ from Europa’s door a message about the human being and its humanity”.



EX-EUROPA SPEECH + PRECE
Marko Miladinovic (Svizzera)

Miladinovic propone in questa performance la lettura di un testo che parla dell’Europa, creando un parallelo anche con la Svizzera. In quanto conglomerato di lingue e culture diverse, nella morfologia della Svizzera si intravedono similitudini con l’Europa. L’ironica associazione che ne risulta, suggerisce un’idea di identità e appartenenza mutevoli, riflesso di una società in continuo mutamento.

In this brief performance Miladinovic will read a text which is related to Europe, establishing a link also to Switzerland. As a conglomerate of different languages and cultures the nature of Switzerland shows dignificant similarities to Europe. The ironic association resulting suggests an idea of fluid identity, as reflection of a society that change steadily.

Curatori

Nadia Bensbih (Bellinzona)

Storica dell’arte e curatrice si è formata a Firenze e Berlino, dove ha mosso i primi passi nel mondo curatoriale. Attualmente vive e lavora in Ticino.

Riccardo Lisi (Locarno)

Direttore artistico di La rada e coordinatore della sezione arti visive di Spazio Elle, Lisi contribuisce da più di dieci anni a promuovere la giovane arte ticinese e svizzera, con nomi già noti ed altri emergenti.

Marco Stoffel (Lucerna)

Avvocato e curatore, formatori a Friburgo e Harvard, Stoffel è il fondatore dell’associazione Weg der Menschlichkeit. Molte delle sue iniziative vertono su questioni sociali di attualità. Il progetto Parcours Humain è stato concepito nel 2014 nell’ambito del lavoro di Master presso ZHdk e realizzato dal 2015 al 2018 in diversi centri svizzeri con la collaborazione di curatori delle regioni interessate.

Testi e grafica: Nadia Bensbih, Riccardo Lisi

Crediti fotografici:

The Sleep Tent © Niels Tofahrn

Raubenproject © Alessandro Ligato

Citizens of Nowhere © Michele Lapini

RadioNoBorder © 2018 RadioNoborder

Omega Transit © Hanna Hildebrand

In a Low Voice © Pier Paolo Coro

Waiting for the Barbarians, Dieter Kik @ La Quartier, Quimper (FR)

Daccapo © Nina Haab

Trouble is Always Double © Courtesy Sariev Contemporary

Portrait of Marko Miladinovic © Massimo Facchinetti

Si ringrazia per il sostegno Pro Helvetia / Fondazione Oertli / Metis Fondazione Sergio Mantegazza / Fondazione Gianfe / Municipio di Minusio / Casa Rea / Municipio di Losone / Municipio di Locarno / Municipio di Chiasso / SOS Ticino / Comitato Internazionale della Croce Rossa e Croce Rossa Ticino Hanno partecipato ITS / Casa Astra / Cooperativa Baobab

An international show including the artists

Tania Bruguera / Nicolas Cilins / Al Fadhil / Nina Haab / Hanna Hildebrand / Pravidoliub Ivanov / Michele Lapini / Ute Lennartz-Lembeck / Andrea Marioni / Waseem Al Marzouki / Marko Miladinovic / Gianni Miraglia / RadioNoBorder / Waref Abu Quba / Raubenproject / Andrea Segre / Nando Snozzi / Miki Tallone / Niels Tofahrn

Program of the opening days

Thursday / 16.08

18:30 opening and introduction to the exhibition by

Nadia Bensbih, Riccardo Lisi, Marco Stoffel

18:30 Permit F / performance by Al Fadhil

19:00 dinner / migrant buffet

20:00 Ibi / movie by Andrea Segre

21:15 talk with Andrea Segre, Andrea Marioni, RadioNoBorder

Friday / 17.08

18:30 Eko / performance by Andrea Marioni

& Mathilde Von Vilaine

19:00 dinner / migrant buffet

Saturday / 18.08

18:30 A(boat) people / performance by Gianni Miraglia

19:00 dinner / migrant buffet

Curators: Nadia Bensbih, Riccardo Lisi

Parcours Humain initiator and concept: Marco Stoffel

Organised by the association Weg der Menschlichkeit (LU)

Info: nadia.parcourshumain@gmail.com

In collaboration with La rada - spazio per l'arte contemporanea

Thanks to: Oertli Fondation / Metis Fondazione Sergio Mantegazza / Fondazione

Gianfe / Comune di Minusio / Casa Rea / Comune di Losone / Comune di Locarno /

Comune di Chiasso / SOS Ticino / International Committee of the Red Cross, ICRC /

Croce Rossa Ticino, CRT

Participants: ITS / Casa Astra / Cooperativa Baobab



prhelvetia